

## BIBBIA E ORIENTE: LA DIMENSIONE INTELLETTUALE DEL PROGRAMMA EDITORIALE

*prof. Giorgio Buccellati*

Il privilegio della “bibbia”, rispetto ai testi di altre civiltà, è anche un indice della sua criticità. Il privilegio sta nel fatto che abbiamo qui un canone che vive di vita continua, inserita in una tradizione che in questo canone si riconosce e di esso vive. Ma la “bibbia” è anche, e qui sta la criticità, un documento che ci parla di realtà storiche fondate su presupposti e modi di vivere e pensare affatto dissimili dai nostri.

Ecco il paradosso: nella bibbia abbiamo una tradizione interrotta, che, allo stesso tempo, continua a rimanere in vita. La tradizione interrotta è quella del mondo palestinese inserito nella grande matrice siro-mesopotamica prima ed ellenistica poi. La continuità invece sta in una percezione e ancor più in un assenso che pretende di potersi rifare direttamente, senza mediazione, all’esperienza antica.

Vediamo un esempio concreto. La memoria epica dei patriarchi che troviamo come un fossile nella Genesi ci riporta a una tradizione interrotta: quella di un pastoralismo minuto, in fuga dalla grande trasformazione urbanistica della Mesopotamia del secondo millennio. Questa tradizione ci è nota oggi attraverso un approfondimento storico-critico che si fonda su una vasta base documentaria di testi e manufatti. La riflessione ermeneutica può aprire un varco che supera la distanza, arrivando magari anche fino a permetterci di percepirne i valori, ma questi valori che la ricerca ci fa riscoprire non sono più “nostri”, non fanno parte della nostra tradizione vissuta.

E c’è di più. Non è solo che Abramo è, storicamente, un fossile per noi; lo era già per gli Israeliti del primo millennio. La loro conoscenza di questa figura si basava su una memoria epica limitatissima; in effetti, conosciamo molto meglio noi il contesto storico in cui questa figura può collocarsi di come la potessero conoscere, per esempio, gli scribi delle corti di Giuda e Israele, per non dire i profeti. I loro strumenti storico-critici erano praticamente non-esistenti.

Eppure. Eppure questi antichi scribi e profeti si riconoscevano in Abramo. O meglio: si riconoscevano non tanto nella figura di Abramo per sé, quanto in una realtà che, a loro giudizio, aveva condizionato e guidato questa figura. Abramo non era percepito come potrebbe essere stato Enea per i Romani, una figura fantastica e solo simbolica. La pretesa era invece che ci fosse una continuità reale non con Abramo come tale, ma con una presenza in cui egli si riconosceva. È questo il profondo messaggio del concetto di “Dio di Abramo”.

Esisteva, si noti bene, un “dio di Hammurapi” (il grande re di Babilonia del periodo a cui si può, grosso modo, datare la figura di Abramo). Ma si trattava, nella percezione allora corrente, del suo dio personale, potremmo dire del genio della sua personalità, a cui nessuno avrebbe mai neanche lontanamente pensato di rivolgersi. Nessuno allora, nessuno, tanto meno, oggi. Il Dio di Abramo, per contro, assume un ruolo che di gran lunga eccede, in ogni narrativa, il ruolo di Abramo. È nel dio di Abramo, e non in Abramo, che si riconoscono non solo i suoi figli, ma poi Mosè, e così via, fino a quelli di noi oggi che, ancora, danno il loro assenso allo stesso Dio.

Certo, c’era Ishtar, la dea patrona del regno di Agade (il primo grande impero, antecedente Hammurapi di qualche secolo), così come la Venere di Enea poteva esser vista come la dea patrona di Roma. Ma non c’è confronto con la concezione biblica del “Dio di Abramo”. Una differenza profonda, tra le altre, è che divinità come Ishtar e Venere non chiedono mai niente: sono proiezioni della dimensione umana a cui si riferiscono. Al contrario, il Dio di Abramo è molto esigente e domanda assenso, non solo morale ma anche di affetto.

\* \* \*

Visto in questa prospettiva, il binomio “Bibbia e Oriente”, scelto da p. Rinaldi come titolo della sua rivista, sta a significare ben più di quanto possa dare a intendere a tutta prima. Si tratta di un programma di ricerca, di una vocazione intellettuale. Proclamava, questo titolo, un messaggio di profonda e radicale importanza in un momento in cui ci si stava confrontando appassionatamente con le istanze del cosiddetto metodo storico-critico. Riflette, questo titolo, la duplice fenomenologia che abbiamo visto: una presenza che provoca (la “bibbia”) e una realtà scomparsa (l’Oriente come matrice in cui si era formata la “bibbia”).

Metto “bibbia” fra virgolette, e in minuscolo, per due motivi. In primo luogo, come è ben noto, il termine “bibbia” non è biblico – paradossalmente. È la parola greca per “libri”, e si riferisce quindi a una collezione di scritti vari. È una collezione rigorosamente strutturata, un canone: certo tarda, nella forma (o meglio: nelle forme) in cui l’abbiamo ora, e ampiamente stratificata, all’interno di ogni “libro”, come il risultato di un lungo processo editoriale.

In secondo luogo, parlando di “Bibbia e Oriente” abbiamo un rapporto asimmetrico: una collezione di scritti messa a confronto con un complesso di civiltà, quelle del Vicino Oriente antico. È una asimmetria che si rifà a quella duplice fenomenologia di cui parlavamo. In questa luce, l’Oriente è da vedere non solo come la matrice culturale all’interno della quale prese forma il canone biblico, ma anche (e proprio in funzione di questo suo essere matrice) come il modello per ogni analisi della dimensione storica della “bibbia” come documento di una tradizione interrotta.

È una asimmetria, ma non un’aporia. Sta qui il forte messaggio di Padre Rinaldi: più riusciamo ad appropriarci della tradizione interrotta (attraverso il metodo storico-critico e attraverso l’ermeneutica che questo rende possibile), più incarnata diventa la provocazione di quella presenza viva e continua che abbiamo riassunto nel concetto di Dio di Abramo. Più conosco Abramo, più mi rinsaldo nella capacità di rispondere al “suo” Dio.

Non propose questo, p. Rinaldi, con un manifesto teorico. Lo fece con una sfida editoriale. È davvero interessante rivedere i primi fascicoli della rivista. La primissima pagina, a suo nome e in corsivo, era dove ci si sarebbe aspettato un tale manifesto. Invece no. Questa prima pagina entra immediatamente *in medias res*, senza fanfara. Il titolo è: «Ispirazione e critica letteraria». E le prime righe: «Tra i risultati più importanti della critica letteraria della Bibbia vi è il riconoscimento di passi che l’autore sacro ha incorporato nella sua esposizione...».

Niente poi nel secondo fascicolo. Nel terzo la prima pagina appare con il titolo: «Docetismo biblico». Nel quarto-quinto: «Ciò che la Bibbia “dice” e ciò che “vuol dire”». E poi, alla fine dell’anno, un primo quaderno, di Louis Leloir, intitolato «La Bibbia scuola di preghiera».

Era così anche nel suo insegnamento. La forza del messaggio stava non nel declamarlo, ma nel viverlo.

\* \* \*

Fu mia fortuna di avere p. Rinaldi come maestro anche attraverso questa sua profonda sensibilità per la realtà di una ermeneutica concreta. Non ricordo che parlasse di metodologia nell'astratto. La viveva come una disposizione autentica del lavorare. E, quando mi chiese (a partire dal secondo numero del primo anno) di associarmi come vice-direttore, capii in qualche modo che si trattava di qualcosa che andava al di là di un impegno amministrativo, per quanto risonante fosse il titolo per un giovane laureato che si era spostato prima a Innsbruck, poi a New York e Chicago. Parlavamo di metodo senza formulare principi teorici. Ricordo invece, ed era come un suo modo di aiutarmi ad esplicitare la dimensione del metodo pur senza parlarne fra di noi, degli incontri che organizzò per me con i quali voleva provocare la mia sensibilità.

Da un lato, mi portò nell'ufficio editoriale di Marietti, per introdurmi al mondo dell'editoria, quasi fosse per avviarmi al lavoro di "vice-direttore".

Dall'altro, mi introdusse a Mons. Galbiati all'Ambrosiana e al Cardinal Bea al Biblico. Mi aveva incoraggiato esplicitamente a parlare con loro di quello che alcuni descrivevano come i pericoli del metodo storico-critico, e la posizione di entrambi servì a spingermi verso un approfondimento di quell'«Oriente» il cui studio poteva servirci come modello.

Passai così a un programma di studi centrato sulla Mesopotamia. Le mie prime lezioni di accadico erano state quelle di p. Rinaldi, e una delle mie prime letture in quella disciplina fu la sua *Storia delle letterature mesopotamiche*. Fu sulla sua scia che mi spinsi non solo verso la linguistica e l'archeologia, ma anche verso un approfondimento teorico e sistematico di quell'approccio metodologico sul quale si basava, implicitamente, tutto il suo insegnamento.

Guardando al mio sviluppo intellettuale in questi lunghi anni successivi a quei pochi passati sotto la sua tutela (solo gli anni 1956-58 alla Cattolica), vedo chiaramente come "Bibbia e Oriente", nel senso del programma intellettuale da lui visto alla base della rivista, sia stata una forza centrale del mio programma di vita scientifica. E gliene sono immensamente grato.

Mi sia permesso rimandare a un articolo con lo stesso titolo, "Bibbia e Oriente", che pubblicai per il volume in onore di p. Rinaldi in *Studi sull'Oriente e la Bibbia* offerti al p. Giovanni Rinaldi nel 60° compleanno da allievi, colleghi, amici. Genova: Editrice Studio e Vita, 1967, pp. 267-72, disponibile in rete in <[giorgiobuccellati.net/1967BeOr](http://giorgiobuccellati.net/1967BeOr)>.

# SOMASCHA

BOLLETTINO DI STORIA  
DEI PADRI SOMASCHI

ROMA - ANNO XXVII - NUMERO UNICO - 2020



## SOMMARIO

Presentazione .....	pag. 5
Partecipazione - <i>p. J. A. Nieto Sepúlveda</i> .....	« 7
Saluto - <i>mons. N. Anselmi</i> .....	« 8
Saluto - <i>prof. R. Dameri</i> .....	« 10
Partecipazione - <i>prof. G. Tamani</i> .....	« 12
Il religioso e l'educatore - <i>p. G. Oddone crs.</i> .....	« 15
Lo studioso ed il ricordo personale - <i>prof. F. Israel</i> .....	« 21
Biblista ed orientalista - <i>prof. G. Rizzi B.</i> .....	« 33
Il contributo alla conoscenza nel fenomeno profetico	
nella Bibbia - <i>prof. G. Odasso crs</i> .....	« 43
Cooperazione somasca alla rivista Bibbia e Oriente - <i>p. L. Amigoni crs</i> ...	« 53
La Bibbia nel cuore, l'Oriente in mano - <i>prof. B. Chiesa</i> .....	« 59
Bibbia e Oriente: la dimensione intellettuale	
del programma editoriale - <i>prof. G. Buccellati</i> .....	« 63
Il fondo RG (Rinaldi Giovanni)	
nell'Archivio generalizio - <i>p. M. Brioli crs</i> .....	« 67
Due protagonisti della mitologia antica	
intorno a CTH 321 - <i>prof. A. Rizza</i> .....	« 79
I nomi propri nelle iscrizioni greche e latine nel Vicino Oriente d'età romana: storia degli studi, problemi, prospettive - <i>prof.ssa G. F. Grassi</i> .....	
	« 93
David vs. Goliath. An example of the interrelation of history, narrative and stylistics in 1 Samuel 17 - <i>prof. S. Turco</i> .....	
	« 101
Dati biografici - <i>a cura di p. L. Amigoni</i> .....	« 107
Opere principali dell'Autore - <i>a cura di p. L. Amigoni</i> .....	« 109